

Le concrete possibilità del Pd

GIORGIO TONINI



È difficile non scorgere una relazione causale, tra la nuova ondata di leggi ad personam e il carattere deludente e rinunciatario della linea di politica economica esplicitata dal governo Berlusconi con il Dpef di legislatura, appena approvato dal Parlamento. Quel che si sta evidenziando, in modo plateale, è la sproporzione tra la gravità della condizione in cui versa l'Italia e il mediocre livello di autorevolezza morale, di spessore culturale, di ambizione politica, che è in grado di mettere in campo la maggioranza di centrodestra, appena uscita vincitrice dalle elezioni. Non a caso, il Dpef assume come destino ineluttabile la prospettiva del declino del Paese, programmando una crescita della nostra economia, che non solo non accenna a recuperare il ritardo accumulato nei confronti del resto d'Europa, ma stenta a discostarsi dal livello zero. L'unica crescita che il governo sembra in grado di programmare è quella della disuguaglianza sociale: lo fa scaricando per intero sui redditi da lavoro dipendente e da pensione il costo dell'inflazione importata, a seguito dell'impennata sui mercati mondiali dei prezzi del petrolio e dei cereali.

Solo una forte, per quanto graduale, riduzione della pressione fiscale sui contribuenti leali, potrebbe compensare questo nuovo taglio al potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni. E invece, e clamorosamente, il governo Berlusconi, non solo assume come zoccolo non modificabile il tanto vituperato livello record di pressione fiscale raggiunto, in condizioni di emergenza finanziaria, dal governo Prodi, ma addirittura programma un aumento della pressione rispetto al tendenziale.

D'altro canto, solo un'incisiva azione riformatrice, volta a innalzare la produttività totale dei fattori, potrebbe finanziare un alleggerimento di una redistribuzione del carico fiscale su

famiglie e imprese, rimettendo così in moto anche la domanda interna. Ma questo vorrebbe dire impegnarsi senza risparmio in intraprese rischiose e difficili, come ristrutturare in profondità la spesa pubblica, ben al di là della pratica fallimentare dei tagli orizzontali, o aprire una nuova fase di liberalizzazioni nel sistema dei servizi. E invece, in evidente affanno, il governo preferisce scomodare la leggenda di Robin Hood, per contrabbandare come azione redistributiva "dai ricchi ai poveri", un aggravio di imposizione su finanza ed energia che, in assenza di un vero regime concorrenziale, non potrà che scaricarsi anch'essa sul consumatore finale.

Il profilo rassegnato della linea di politica economica e sociale del governo mostra il limite radicale del centrodestra italiano, la sua natura di forza populista e per questo in definitiva conservatrice, proprio in una fase nella quale si va facendo ogni giorno più evidente come solo scommettendo sull'innovazione riformista si possa rimettere in moto lo sviluppo del Paese. Già nei prossimi mesi e via via in modo crescente nei prossimi anni, una parte significativa degli italiani farà questa constatazione, si ritirerà delusa dal sostegno al governo Berlusconi e girerà lo sguardo verso di noi, alla ricerca di un'alternativa credibile. È già accaduto, tra il 2001 e il 2006. Ma allora, da questa parte, gli elettori delusi dal centrodestra non trovarono che il campo confuso e rissoso dell'Unione. E tutti, tranne 24 mila, tornarono sotto le insegne di Berlusconi: le stesse sotto le quali si sono affollati, più per rassegnazione che per fiducia, nell'aprile scorso, dopo l'inevitabile fallimento, date quelle premesse politiche, della prova di governo del centrosinistra.

Questa volta, da questa parte, quando sarà il momento, tra cinque anni o prima, gli elettori devono trovare la proposta innovativa e riformista del Partito democratico e devono poterla percepire come la via d'uscita possibile per la crisi del Paese. Le premesse le abbiamo poste, nei nove mesi esatti che

ci separano dal 14 ottobre scorso, data di nascita del Pd. Come ha testimoniato Nando Pagnoncelli dell'Ipsos, all'interessante convegno della fondazione Glocus, concluso sabato scorso da Francesco Rutelli, gli elettori italiani hanno identificato in Silvio Berlusconi il candidato premier più rassicurante e affidabile e in Walter Veltroni quello più innovativo e orientato al futuro. A questo giro, dominato in Italia come in Europa e in tutto l'Occidente, dall'incertezza, dall'inquietudine, dalla paura, e segnato nel nostro Paese dalla sconsolata prova di inaffidabilità del-

maggiore degli italiani, come la proposta più innovativa, quella autenticamente riformista, l'unica capace di guardare al futuro. Penso che questo risultato sia il frutto di tre scelte convergenti: un programma innovativo e più ancora un'identità coraggiosamente riformista, "contro tutti i conservatori", di destra come di sinistra, come quella delineata da Veltroni al Lingotto; la scelta conseguente di rompere la gabia delle coalizioni "contro", grandi ammucchiate frammentate e disomogenee, costruite per battere l'avversario,

Quando sarà il momento, tra cinque anni o prima, gli elettori devono trovare la proposta innovativa e riformista del Pd e devono poterla percepire come la via d'uscita possibile per la crisi

l'Unione, la rassicurazione non poteva non prevalere sull'innovazione. E tuttavia, non possiamo non considerare il risultato storico che la sola comparsa del Pd e del suo leader sull'orizzonte della politica italiana ha già prodotto: per la prima volta, da tempo immemorabile, è il centrosinistra e non più il centrodestra ad essere identificato, agli occhi della

ma incapaci di governare e tanto meno di innovare, e di sostituirla con un bipolarismo nuovo, fondato su grandi partiti "a vocazione maggioritaria"; la scelta di fare del Pd un partito "nuovo", perché fondato sul potere degli elettori di decidere, attraverso forme di democrazia diretta, la leadership, le candidature, le grandi opzioni politico-programmatiche.



Quelle ombre sul premier

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

Senza condannare nessuno in anticipo, senza illusioni di nessun genere, senza strida e urla da palchi antiberlusconiani di professione, o quasi, senza gossip, pettegolezzi, pratiche sessuali immaginate o presunte che circolano di sito in sito, viaggiano per la penisola nei luoghi di villeggiatura, attraversano i palazzi del potere come non mai, qui c'è una storia seria, dove un presidente del consiglio in carica è accusato da un agente dei servizi segreti di questo paese di essere stato in un primo tempo promosso, poi retrocesso, e ancora dopo promosso (dopo aver minacciato però di far scoppiare uno scandalo) solo perché era l'ex marito di una bella ragazza, di 26 anni, madre di un bimbo piccolo, con cui Silvio Berlusconi, "è innegabile", come dicono le carte, aveva un rapporto di amicizia e di frequentazione. Tra l'altro la ragazza all'epoca dei fatti era una dipendente della Rai, ovvero della televisione di Stato, e dunque del servizio pubblico.

Capisco che tutto questo, senza intercettazioni di sesso, senza pratiche erotiche definite, e senza chiacchiere estive apparse una storia meno glamour di tante altre. Peccato però che

questa è una vicenda delicata, su cui il nostro presidente del consiglio dei ministri deve riflettere. Se le accuse di Federico Armati risulteranno vere, il guaio per lui, oggi, diventerebbe piuttosto grosso. Qui c'è il reato di estorsione e minacce di Armati, che nel 2006 dice di possedere un memoriale in cui narra la presunta love story tra Berlusconi e Virginia, e che ritirerebbe poco prima delle elezioni che videro poi la vittoria del centro-sinistra, in cambio di un reintegro al Cesis, con stipendio che passa da 1800 euro a più di 5500. Stipendio di 1800 euro che era stato abbassato, sempre secondo Armati, dopo una lite con la ex moglie, che l'aveva minacciato di fargliela pagare. Secondo Armati in quel periodo Silvio Berlusconi e la Sanjust si frequentavano assai assiduamente, e lei riceveva regali in diamanti, bonifici e inviti in Sardegna. Può darsi che sia tutto falso. Dopo le minacce della ex moglie, Armati si ritrovò in Cassazione, al ministero della Giustizia a fare l'impiegato. Naturalmente sto andando a ritroso, come i gamberi, perché lo stesso Armati, prima di guadagnare quei 1800 euro, aveva un eccellente stipendio, come agente del Sisde, di circa 4000 euro, e quello stipendio gli veniva da una promozione ricevuta dopo la segnalazione di Berlusconi, pochi giorni

dopo che il presidente del consiglio aveva conosciuto la Virginia Sanjust. Secondo il legale di Berlusconi, l'avvocato Niccolò Ghedini, le promozioni di Armati non hanno niente a che vedere con Berlusconi, che non si è mai interessato a lui. Invece secondo Armati, è il suo avvocato, la telefonata di promozione, arrivò a Virginia di Sanjust da Berlusconi stesso, prima che venisse ufficialmente comunicata dal Sisde.

Non c'è bisogno di dirsi le cose all'orecchio, non ci sono storie di sesso o di alcove che interessano qui. Quel che conta in questo caso è soprattutto trasparenza e verità

Brutta storia, che per fortuna, questa volta, non cadrà nel nulla, nel chiacchierico e persino nell'imbarazzo di certe fantasmatiche intercettazioni di queste ultime settimane. L'incartamento è andato al tribunale dei ministri. Il testo, il promemoria, chiamiamolo così, dello 007 Armati è stato consegnato da poco, e soprattutto per capire se questa vicenda ha una sua realtà e consistenza basta pochissimo. Aggiungiamo un curriculum dello stesso Armati, for-

nito dai vertici dei servizi, con gli stipendi, con le promozioni, e l'eventuale mobbing che ha ricevuto. Non c'è bisogno di dirsi le cose all'orecchio, non ci sono storie di sesso o di alcove che interessano qui. C'è che è facilmente verificabile se il presidente del consiglio Berlusconi è intervenuto sui vertici dei servizi per promuovere, e poi retrocedere, e infine, minacciato di scandalo, ancora promuovere, una persona che lavora in

guao serio potrebbe finire il presidente del Consiglio se tutto questo fosse vero, aspettando che si pronunci il Tribunale dei ministri, a cui la Procura di Roma ha trasmesso l'atto con richiesta di archiviazione, "sarebbe opportuno che se ne occupasse anche il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, presieduto in questa legislatura da Francesco Rutelli". Ovvero uno dei più autorevoli leader ed esponenti dell'opposizione. Il comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica esiste da 30 anni e controlla l'attività dei servizi segreti. Può chiamare, e ha il potere per farlo, in audizione sia Armati che gli ex responsabili del Sisde e del Cesis. Questa volta non si rischia di finire in mezzo verità e in storie torbide, è tutto chiaro, basta verificare la carriera dell'ex marito della Sanjust, e chiedere chi intervenne prima a suo favore e poi a suo sfavore in quel periodo. Siamo certi che Francesco Rutelli non vorrà sottrarsi a un compito, a un' accertamento di verità, che è importante per tutti i cittadini, incluso anche Silvio Berlusconi. Se Berlusconi è estraneo a tutto questo, come sostiene il suo avvocato, è il primo ad avere interesse a chiarire nel modo più limpido possibile questa storia. Se non lo fosse non gli rimarrebbe che dimettersi.

www.robertocotroneo.net

Ronaldinho, i lussi del premier-padrone

OLIVIERO BEHA

Sembra quasi un destino forzato che quando c'è di mezzo Berlusconi si finisca in un buco nero (rossonero, dal momento che parliamo di Ronaldo de Assis Moreira, acquistato, come sembra, dal Milan dopo l'autorizzazione telefonica del Presidente del Consiglio per 20 milioni e un contratto triennale per il campione da 6,5 milioni netti a stagione). Eppure un destino non è: non è colpa nostra ma merito (!?) suo se lui è in mezzo a quasi tutto, anche se per il conflitto di interessi quando è al Governo nominalmente molla la presidenza del Milan - e solo quella - lasciando a Galliani l'interinato. Neppure è colpa nostra se per chi nota tale macroscopica "stranezza" è sempre in agguato l'accusa di antiberlusconismo o di demagogia acuta. Finisce che tentano di farti sentire paradossalmente un "eccentrico" mentre dovrebbe essere il contrario giacché ti occupi di un Signore straordinariamente centripeto. Saresti tu il reo di fargli le pulci come se ci fosse qualcosa di pregiudizievole o di personale: eppure anche questa inflazione berlusconiana non dipende da te, ma da lui, che riesce quasi a farti sentire in torto. Ma ce l'avete sempre con me, sembra dire o dice letteralmente, magari per farti lasciar perdere prendendoti per stanchezza o noia da ripetitività. Un mago, in tutto, e come si legge anche nel calcio.

Che ti fa? Ti acquisti un passato "pallone d'oro" per una cifra considerevole, comolandolo di denaro, incurante delle esperienze precedenti milaniste con Rivaldo e il Ronaldo di ritorno. Intendiamoci: nessuno discute un talento come Ronaldinho, ma da tifoso, nei bar, o alla tv. Tutt'altro genere di ragionamento andrebbe fatto nel rapporto qualità-prezzo-esigenze del Milan. Certo, un tecnico capace e aziendalista come Ancelotti se lo farà piacere come, ma sul piano dell'organico anche recentemente, quando sembrava che costasse troppo in una versione aggiornata di "la volpe rossa e l'uva", aveva già detto esplicitamente che non era quello il

giocatore che gli sarebbe servito di più. Con i dubbi poi sulla vita periodicamente sregolata del Dinho, il suo diametro adiposo recentemente non proprio da atleta, una sorta di stanchezza da stress che ovviamente ora, a Milan, si trasformerà in una spinta per la resurrezione anche mediatica. Il punto è sempre Berlusconi, non Ronaldinho: dopo aver detto "faremo senza" tira fuori i soldi per acquistarlo col-

Di qui c'è l'Italia con tutti i suoi problemi mentre di là c'è il solito oppio rotondolatrino

me se il calcio e il resto non avessero nulla a che spartire. Una bella riga, come si segna un rettangolo di gioco, di qui c'è l'Italia con i suoi problemi, recessione, inflazione e difficoltà ad arrivare alla fine del mese incluse, mentre di là c'è il solito oppio rotondolatrino, dove si mescolano pallone, tv e diritti tv nel solito minestrone che conosciamo ormai da tre lustri. Davvero sembra che il fatto di essere il Presidente del Consiglio della spazzatura a Napoli, per carità, monedza ereditata da Prodi e Bassolino, ma ancora prima da lui stesso, non gli consigli alcuna strategia differenziata, per rimanere a un lessico di riferimento. È storia assai più che leggenda il fatto che in certi momenti di crisi del Paese e della Fiat (di solito andavano paralleli...) Gianni Agnelli, mai al Governo almeno direttamente, abbia negato il nulla-osta per acquistare alla Juventus campioni troppo salati, per non rischiare impopolarità o intemperatività.

Berlusconi invece se ne frega. Forse privilegia la sua natura affaristica, forse il rapporto con la politica è in un certo senso per lui secondario e considerando l'Italia un'azienda si regola di conseguenza, da inarriabile imprenditore di circonses, forse pensa che gli italiani, milanisti oppio no, l'abbiano votato anche per questo, per "sognare", forse ritiene indispensabile Ronaldinho per lo "stile di vita" del Paese più che per l'organico tecnico del Milan stesso. Forse, come in altri settori dello spettacolo politico recentemente emersi, ha una visione "erotica" del calcio e per questo non bada a spese. Forse semplicemente essendo lui che tira fuori i soldi in un Paese sempre più povero fa come si è sempre fatto da ragazzini: il pallone è mio e ci faccio giocare chi mi pare. Ce l'avessero detto qualche anno fa, quando si scherzava su Craxi tifoso del Torino, che saremmo finiti così.

www.olivierobeha.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Giannola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>• 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Riccanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>IU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente e Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa STG S.p.A. Strada 55, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile • Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) • Litosud Via Carlo Presenti 130 Roma • Unione Sarda S.p.A. Valle Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Publicità • Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 15 luglio è stata di 123.668 copie</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------